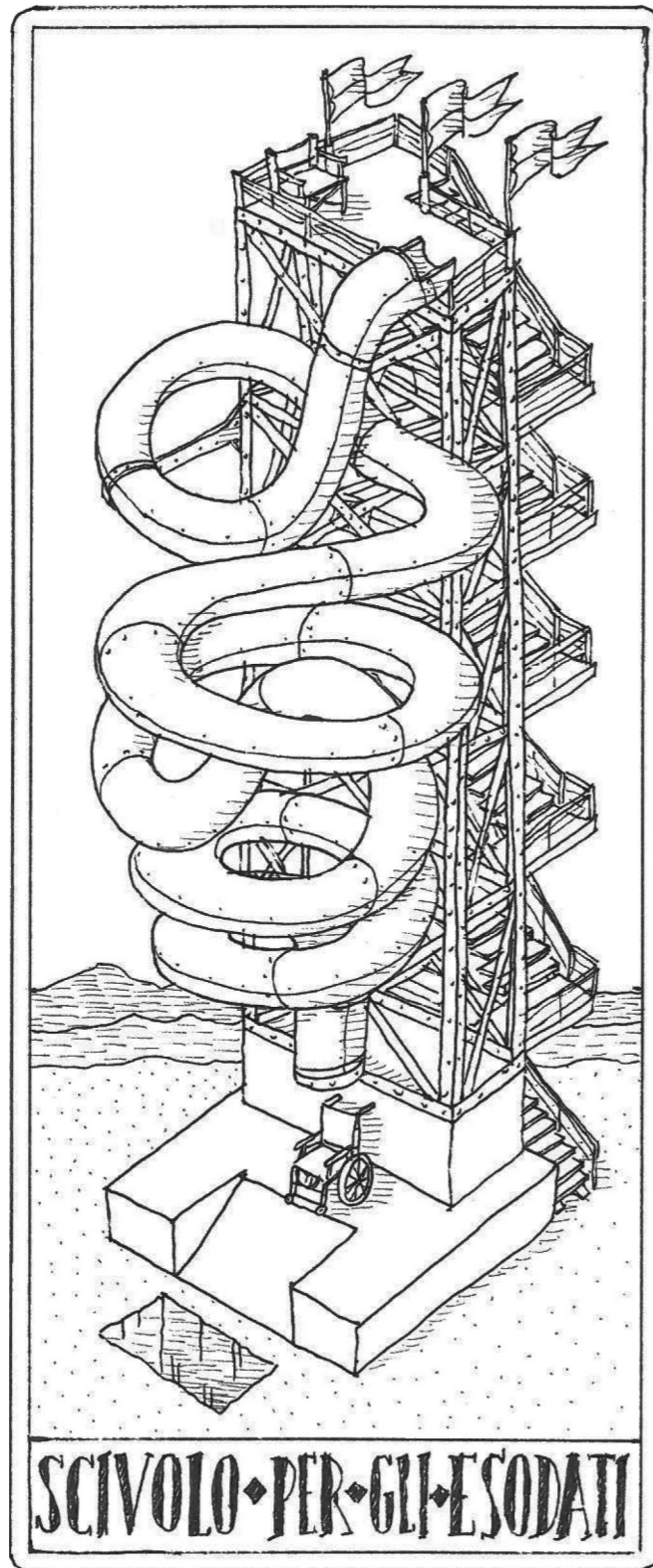


LUOGHI E SIMBOLI DI SOTTOMISSIONE

Topografia del potere nel romanzo di Houellebecq

Elisa Poli



On appelle gens de bien ceux qui font comme les autres

Anatole France

“La Sorbona” ci apprende la pagina di Wikipedia Italia “è un edificio di Parigi, la cui fama è legata alle università di cui è stata ed è ancora sede. Si trova sulla riva sinistra della Senna, nel quartiere latino, compresa tra *rue des Écoles*, *rue Saint Jacques*, *rue Cujas* e l’omonima *Place de la Sorbonne*. Il nome designava in origine il Collegio della Sorbona, fondato da Robert de Sorbon nel 1253”. Per molti secoli il termine “Sorbona” è stato sinonimo di “università di Parigi” e, per analogia, di “luogo del sapere”. Teologia, lettere, lingue straniere, tutto lo scibile legato alle arti e alle scienze umane – qualunque cosa questo concetto significhi – è gravitato intorno ai nobili palazzi voluti dal potente Cardinale Richelieu ed oggi estesi ad una miriade di satelliti e piccoli possedimenti dalla crescente estensione¹. Racchiusa fin dagli anni Settanta all’interno del quadrilatero di strade che ne limita l’espansione diretta, questa creatura tricefala (Paris-Sorbonne I, II e IV) ha moltiplicato il proprio sistema di potere fino all’apertura, nel 2006, di una sede ad Abu Dhabi, seguendo l’esempio dei più prestigiosi atenei internazionali. La crescita delle strutture ha prodotto un’espansione dei quadri dirigenziali accademici i quali, in teoria, sarebbero volti a garantire l’alto livello del prodotto culturale offerto così da definire la qualità dell’ateneo. Nei fatti l’unica qualità visibile, sembra, piuttosto, corrispondere alla capacità di mantenere inalterato il sistema di potere dei suoi membri. Navigando su internet si apprendono

molte notizie relative ad un nome che evoca, al pari di Oxford o Harvard una supremazia culturale, una deferenza frammista a familiarità: non sappiamo esattamente *dove* o *cosa* sia ma se qualcosa proviene da lì, certamente, ha un valore autoriale immenso. Il nome, in questo caso, diventa sinonimo di verità. Poco importa se le regole preposte alla garanzia del metodo scientifico sono incomprensibili a tutti coloro che non ricevono un privilegio dalle stesse: il mondo accademico somiglia ai più sofisticati processi tecnologico. Usiamo strumenti avanzati senza comprenderne il funzionamento; apprendiamo nozioni complesse senza poter verificarne la veridicità.

Michel Houellebecq ha spesso descritto con minuzia i dispositivi sociali che ci legano per necessità e status ad oggetti e processi; in *Sottomissione* dispositivo e istituzione coincidono². Lo scenario inaudito che si apre su di un poco casuale *maggio francese* e che, nell'arco di un mese, modifica le sorti dell'intera Europa, si estende su di una mappa geo-politica la quale trova nella città di Parigi il proprio centro propulsore. La riforma dell'educazione nazionale è chiave di volta per una regressione silente: la "sottomissione" avviene in modo democratico e civile, attraverso libere elezioni. E il potere culturale, identificato nella più antica università, si piega docilmente all'avvento dei nuovi Re magi: principi sauditi recanti in dono il petroldollaro³. Storia, arte, letteratura vengono rilette ai fini di far confluire ogni singola disciplina nel mare conservatore dell'Islam. Nessuna inquisizione è necessaria poiché l'arabizzazione del mondo occidentale è percepita come ultimo rifugio nella tradizione dopo il fallimento del cristianesimo. Se la religione ritrova centralità come garante di un ordine morale allora è proprio

nei capisaldi dell'educazione che si inoculano i dogmi della civiltà. Le cattedrali del sapere sono moschee al cui interno le anime vengono educate alla parola del profeta. Anime maschili, poiché il ruolo della donna è riportato all'ambito domestico con due vantaggi (per l'uomo) di non poca rilevanza: poligamia e burka. In un libro ricco di citazioni sottintese è difficile non ricordare le parole di Jean Baudrillard a proposito della donna "Donna vestita: obbligo di guardare, interdizione del toccare; donna svestita: obbligo di toccare, interdizione del guardare"⁴. L'edificio-corpo della donna è il primo tassello dell'islamizzazione: un *claustrum* deambulante che oppone all'ermeticità del perimetro esteriore una ricchezza rigogliosa dell'*hortus conclusus*. Solo il marito-adepto può accedervi esattamente come avviene nella casa araba. Così, nella Parigi delle *galeries marchands* raccontate da Benjamin, tripudio di trasparenza e spudoratezza, luogo di oscenità della visione, della pubblicazione merceologica, uno spesso velo moralizzatore passa ad oscurare le luci della seduzione. I negozi che vendono abiti succinti sono rapidamente sostituiti da marchi più adatti ai nuovi costumi e le catene di intimo spopolano: la cura del chiostro vince sulla cultura della facciata "All'interno del centro [commerciale] il bilancio era più contrastato. Bricorama era inoppugnabile, ma i giorni di Jennyfer erano sicuramente contati, lì non proponevano niente che si potesse considerare appropriato per un'adolescente islamica"⁵.

Scorrendo le guide turistiche di Parigi la visita agli storici locali della Sorbona è spesso collegata al più noto edificio del Pantheon, opera di Jacques-Germain Soufflot e dimora eterna dei grandi di Francia⁶. Il nome stesso dell'università di Parigi 1, *Panthéon-Sorb-*

onne, giustifica un malinteso che permette di entrare nel simbolo verbale. Partendo dal quartiere latino la storia di *Sottomissione* si snoda in una Parigi che esclude i luoghi celebrativi e mediatici del potere politico per privilegiare, invece, la testimonianza del valore economico e settario indice di una nuova massoneria ramificata in diversi ambiti sociali. Il rettore della Sorbona, Rediger, convertito da tempo all'Islam, abita nella prestigiosa rue des Arènes, nell'*hotel particulière* che fu di Jean Paulhan, uno dei più influenti editori e critici letterari francesi. Il luogo scelto da Houellebecq per questa scena "un des coins les plus charmants de Paris" si compone di una casa privata appartenuta ad un'eminenza grigia della cultura francese e dall'arena che ne identifica la toponomastica. Quest'ultima, luogo del dibattito e dello scontro è stata già completamente storicizzata, possiede, ormai, solo valore di memoria bucolica "Il sole sparì dietro i gradoni dell'anfiteatro, la notte invase l'arena; era incredibile pensare che lì, duemila anni prima, si fossero davvero svolti combattimenti di gladiatori e belve feroci"⁷. L'ispirazione del leader politico a capo della Fratellanza musulmana è, esplicitamente, il principato di Augusto. Tale modello politico viene interpretato come esempio di governo teso ad una progressiva annessione di territori, in questo caso islamici, che possano bilanciare gli stati europei a matrice cattolica fino a formare un grande continente pan-arabico. La storia di Roma, simbolizzata dall'antica arena viene più volte evocata nei dialoghi di questo capitolo "Prima della caduta del loro impero, i romani avevano sicuramente avuto la sensazione di essere una civiltà eterna; anche loro si erano suicidati?"⁸. Una dicotomia tra le principali religioni monoteiste trova spazio nella città laica per eccellenza; e non è un caso se la Sorbona si trova a poca distanza dal più

importante luogo della cultura musulmana: la grande Mosquée de Paris "Casa di Dio in cui si esercita il culto dell'Islam nella pienezza della sua libertà, nella purezza del suo dogma e il fasto dei suoi patii e sale di preghiera è un vasto insieme occupante un terreno di quasi un ettaro nel cuore del quartiere latino"⁹. Inaugurata nel 1922 come sede dell'Istituto musulmano, la moschea confina con il noto Jardin des Plantes e allunga la propria elegante ombra sin oltre la vasta area dell'Université Jussieu, grazie alla presenza, proprio sul margine della Senna, dell'Institut du Monde Arabe che dal 1987 funge da quinta prospettica tra le due rive del fiume¹⁰. Proprio nell'edificio progettato da Jean Nouvel si ritrovano nel romanzo i professori della Sorbona, dopo la conversione all'Islam, per festeggiare un nuovo adepto; la presenza esclusiva di uomini è il segno più evidente della rivoluzione culturale in corso poiché, nella nuova università, le donne non hanno più diritto d'insegnare¹¹. La fredda bellezza dell'architettura incornicia la distanza del potere politico che ora coincide con l'economia mediorientale. L'istituto, progettato per corrispondere ai precetti della filosofia araba in accordo con i valori estetici dell'architettura high-tech viene *privatizzato* in occasione del ricevimento: lo spazio pubblico occidentale non corrisponde alle esigenze della cultura islamica che, lungi dal volerlo sopprimere, lo *acquista* attraverso una semplice transazione finanziaria. La pratica della *mixité* urbana è cancellata in favore di una dicotomia netta tra luogo pubblico maschile e luogo privato femminile: un'urbanistica di *gender* sostituisce due secoli di teoria sulla città. Acquistate, private della loro funzione primaria, le architetture divengono semplici simulacri. Non serve aver pensato, progettato e creato questi luoghi quando, semplicemente, li si può annettere e sottomettere.

Il valore simbolico dell'Institut du Monde Arabe è collegato anche alla sua gestazione: voluto da François Mitterand all'interno di quella complessa operazione di ri-valorizzazione urbana che prese il nome di "Grands Travaux" rimanda ad un legame tra politica ed estetica architettonica che in Francia, molto più che altrove, incontra la sua più piena realizzazione. I presidenti francesi della Quinta Repubblica, in perfetto accordo con la politica imperiale, che voleva nella definizione della qualità dei luoghi l'esplicitazione del potere, hanno sempre teso ad associare la propria legislatura ad importanti rinnovamenti cittadini – non solo a Parigi – quasi sempre segnati da un'alta qualità progettuale. Al contrario di Londra, che assimila il liberismo ad una varietà di stilemi e soluzioni di matrice privata, e Roma che solo nel 2015 apre le porte del Quirinale al pubblico, Parigi mantiene una grande forza baricentrica che le ha permesso, negli ultimi duecento anni, d'inserire nel tessuto storico molti tasselli di una modernità mai deprivata di senso. Dal Centre Georges Pompidou situato all'imbocco delle Halles in una zona precedentemente popolare, al Quai Branly progettato sull'estesa area prima occupata dal Ministero per il commercio, la mappa di Parigi è costruita su un progressivo posizionamento di asserzioni monumentali che trovano la propria ragione nei precedenti storici del Louvre e della Tour Eiffel. I grandi *concorsi pubblici* che hanno portato alla costruzione della Piramide del Louvre, della BNF, del Parc de la Villette e del Musée d'Orsay, solo per citare i casi più noti, sono stati importanti operazioni di marketing urbano legati sempre ad una *narrazione* che il committente-Stato richiedeva ai progettisti. La Storia di Francia e il futuro di Parigi dovevano essere racchiusi all'interno di partiture scritte per armonizzare cultura, tradizione e progresso. Difficilmente,

se si esclude l'operazione della Défence, uno di questi progetti ha disatteso le aspettative politiche e sociali enunciate. È così che nel romanzo di Houellebecq un'inarrestabile conquista di queste architetture-simbolo, in cui ancora oggi si può riconoscere realizzato parte del progetto di Étienne-Louis Boullée, inizia proprio con l'acquisizione della Sorbona e, poco per volta, di tutte le istituzioni limitrofe: forma e senso perdono, nel drastico cambio politico della Francia, il proprio posizionamento architettonico.

Il privilegio economico della privatizzazione richiede, nel romanzo, un regime di controllo altamente sofisticato che non può basarsi esclusivamente sui sistemi di sorveglianza. Interi quartieri, grazie alla crescita di prezzo dei loro immobili, vengono preservati dalla gentrificazione: i nuovi padroni di Francia non intendono occupare spazi in disuso ma subentrare in quelli già selezionati dall'élite parigina. "La Rue du Cardinal Mercier terminava con una stradina privata davanti ad una fontana cinta da un colonnato"¹². Godefroy Lempereur (in francese la pronuncia è identica a quella de "l'imperatore"), giovane docente, vive in una delle più esclusive zone di Parigi: per accedere ad una corte privata, al fondo della cui prospettiva si trova un lussuoso *hotel particulière*, questo membro del Movimento identitario, potente fazione estremista di stampo massonico, utilizza un dispositivo d'identificazione biometrica. Mentre nella capitale si accendono i fuochi di una breve guerra civile, memoria della Rivoluzione, il protagonista ed il suo ricco collega discorrono di giochi politici e sorti del mondo tra i raffinati tendaggi di una torre d'avorio che separa per sempre intellettuali e popolo. Gli universitari sono considerati come orpelli decorativi (i raffinati tendaggi) dai nuovi padroni di Francia

e la loro adesione alla religione islamica ne decreta il benessere. L'intero mondo accademico di uno dei paesi più civilizzati del mondo è sottomesso, senza alcuno sforzo o reazione, ad una cultura religiosa ed economica altra rispetto a quella cristiana. Così, anche la coppia di amici e colleghi del protagonista – lei professore lui funzionario dell'intelligence francese – abita in un altro luogo-simbolo “Abitavano nella piazza Verme-nouze, a cinque minuti a piedi da Censier”¹³. Al centro della complessa rete di atenei d'eccellenza, sempre nel quartiere latino, l'abitazione alto-borghese di questi due personaggi rimanda alla loro funzione conoscitiva: nel romanzo sono loro che informano il lettore sulle future sorti del paese. La centralità fisica del luogo, il suo trovarsi connesso ad una serie di altri luoghi del sapere (e del potere) rimanda alla consapevolezza che anima la coppia. Formati e informati saranno i primi ad essere eliminati dal sistema islamico che tratta la Sorbona come un *brand* da annettere alla ricca serie di società già controllate, come fosse la squadra di calcio del Paris Saint-Germain¹⁴. Al termine di questa pervicace trasformazione neppure un romanzo sembra poter descrivere cosa resterà del territorio intellettuale europeo, e sicuramente un nuovo Queneau dovrà farsi carico di riscrivere quel piccolo manuale topografico della città. *Connaissez-vous Paris?*

1.

Un esempio significativo delle acquisizioni operate negli anni Duemila da questa istituzione è la riconversione della Galerie Vivienne, uno dei più interessanti e lussuosi *passage de Paris*, a sede del Terzo ciclo di studi di Paris I e IV. Il prestigio della Galerie è aumentato anche dalla presenza dell'INHA (Institut National d'Historie de l'Art).

2.

Tutte le citazioni italiane del testo, nella traduzione di Vincenzo Vega, sono tratte dall'edizione Bompiani del 2015.

3.

“La Sorbona, in particolare, è il loro sogno proibito – l'Arabia Saudita è disposta a offrire una dotazione quasi illimitata; stiamo per diventare una delle università più ricche del mondo”, Michel Houellebecq, *Sottomissione*, Bompiani, p.75.

4.

Jean Baudrillard, *Cool Memories*, traduzione dell'autrice.

5.

Op.Cit., p.81. Jennyfer è una catena di abbigliamento femminile per giovani e adolescenti.

6.

La guida del Touring Club Italiano consiglia di visitare la piazza della Sorbona prima di salire al Pantheon, mentre la Michelin propone due soli paragrafi per l'università e uno per la piazza.

7.

Op. cit., p.212.

8.

Op. cit., p.219.

9.

www.mosqueedeparis.net/linstitut-musulman/historique

10.

“À gauche de la rue Saint-Jaques, à l'est si l'on préfère, la rue des Écoles sépare deux régions différentes. La plus basse, moderne, active, s'étend vers l'université de Jussieu et le Jardin des Plantes”, Éric Hazan, *L'Invention de Paris*, Éditions du Seuil, 2002, p. 128-129.

11.

“La réception débutait à dix-huit heures, et elle avait lieu au dernier étage de l'Institut du monde arabe, privatisé pour l'occasion”, ed. Flammarion, p.234.

12.

Op. Cit., p.59.

13.

Op. Cit., p.80.

14.

Squadra di calcio della capitale francese acquistata dal Qatar e presieduta da Nasser Ghanim Al-Khelaïfi.